

# "Salvo" di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, germogli d'amore in un percorso di redenzione

Data: Invalid Date | Autore: Gisella Rotiroti

---



Presentato il 16 maggio al Festival di Cannes 2013 dove ha vinto il *Grand Prix de la Semaine de la Critique* e il *Prix Révélation*, *Salvo* è il lungometraggio d'esordio degli sceneggiatori palermitani [Fabio Grassadonia](#) e [Antonio Piazza](#). *Salvo* esce nelle sale italiane, in sole 40 copie, il 27 giugno.

*Durante un omicidio un killer di mafia dona la vista alla sorella cieca della sua vittima. Un miracolo, in un mondo dove i miracoli non accadono. È ancora possibile? Salvo* è presentato con queste parole dai suoi autori, a simboleggiare scontro ed incontro di due speranze forse irrealizzabili, luce inattesa sull'orizzonte dei protagonisti: riacquistare l'uso della vista per **Rita**, riappropriarsi dell'umanità per **Salvo**. Il film sancisce un riscatto alla malattia fisica e alla malattia morale avviluppandole in una stretta spirale in cui dalla condivisione profonda della sofferenza si giunge alla pietà e al bisogno d'amore. L'autenticità poetica, che genera il fulcro emotivo della storia, proviene dalla realtà dolorosa vissuta dai registi: *Ricordo benissimo il giorno in cui fu assassinato il giudice [Rocco Chinnici](#). Accadde nel nostro quartiere. Rammento, vicino a casa nostra, un grosso cratere pieno di vetri rotti. Mentre intorno a noi c'era il panico, le nostre famiglie preparavano le valige per il mare. A Palermo ti viene insegnato a non vedere, a far finta di abitare in una città normale.*

**Rita** è una ragazza cieca che assiste all'omicidio del fratello da parte di **Salvo**, killer della mafia. Quando **Salvo**, per evitare il fastidio dei suoi occhi su di sé che pur vuoti sembrano fissarlo, le chiude le palpebre con le mani ancora sporche di sangue, **Rita** riprende a vedere. Turbato dall'innocenza di una creatura indifesa e vulnerabile, **Salvo** le risparmia la vita e la nasconde in un magazzino lontano dalla città. [MORE] *Salvo* presenta una struttura drammaturgica costruita attraverso una commistione di generi, che mescola sapientemente noir e melò, western e gangster movie in un'originale rielaborazione che ha come denominatore comune un affascinante e ricercato uso dei suoni e dei rumori.

Il lungo piano sequenza ([Senz Senziato, su](#)) che si muove in casa al buio in presenza di **Salvo**, è caratterizzato da un'attenzione maniacale nella riproduzione dei rumori, interni ed esterni, utilizzati per descrivere in maniera fisica e palpabile la cecità della protagonista, le cui percezioni sono legate esclusivamente all'udito.

La colonna sonora del film è composta unicamente da brani dei **Modà**, utilizzato anche come motore dell'azione per il personaggio di **Rita**, mentre la fotografia di **Daniele Cipri** ne scolpisce i gesti, i silenzi, gli sguardi.

**Fabio Grassadonia** e **Antonio Piazza** dipingono attraverso le immagini del film, girato nei mesi più caldi dell'estate, un'atmosfera asfittica ed opprimente, bruciata dal sole, allo scopo di evidenziare in maniera fisica il degrado morale, l'emarginazione che isola gli individui dal proprio contesto sociale, rendendoli simili ad animali selvatici perennemente in fuga, silenziosi e timorosi dei propri simili.

Palermo è un mondo dove la libertà è pericolosa, uno stato in cui un vero libero incontro fra due esseri umani è inconcepibile, affermano i registi, e proprio per questo provano a dimostrare che l'umanità di ogni singolo ne può aggredire le barriere, scalfire il monito di un destino ineluttabile. *Salvo* tuttavia, pur contenendo un messaggio fortissimo di speranza ed amore, non mira ad edulcorare la tragedia. La libertà ha il prezzo di un sacrificio, esige un atto di coraggio che impone di "vedere", smettere di nascondersi o fuggire per guardare il nemico, l'oppressore, il tiranno, fin dentro gli occhi, affrontarlo ed ucciderlo, affrontarlo e morire o insegnargli ad amare.

La forza interiore che tale atto di coraggio fa scaturire è segno e simbolo di una rinascita, fiore in boccio di speranza che conduce un uomo, apparentemente senza cuore, a percorrere un intimo e sofferto cammino di redenzione. La regola della prevaricazione che **Salvo** ha imparato a praticare come unica legge di convivenza, durante una vita fatta di crudeltà e durezza, è vinta da un gesto di pietà. Il miracolo che gli consente di riconoscere la sua originaria umanità avviene attraverso l'incontro con l'innocenza di una ragazza che pur fragile, mentre si dibatte fra le stanze claustrofobiche di un mondo barbaro contaminato dalla violenza, nasconde in sé tutto l'ardore di un popolo, tiranneggiato ed oppresso ma in attesa di risorgere dalle sue ceneri.

**Regia: Fabio Grassadonia, Antonio Piazza**

**Interpreti: Saleh Bakri, Sara Serraiocco, Luigi Lo Cascio, Mario Pupella, Giuditta Perriera, Redouane Behache, Jacopo Menicagli**

**Distribuzione: Good Films**

**Durata: 103'**

**Origine: Italia, 2013**

*(In foto Saleh Bakri e Sara Serraiocco in una scena del film)*

**Gisella Rotiroti**

---

Articolo scaricato da [www.infooggi.it](http://www.infooggi.it)

<https://www.infooggi.it/articolo/salvo-di-fabio-grassadonia-e-antonio-piazza-germogli-d-amore-in-un-percorso-di-redenzione/46325>

